

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com



Natale 2020: uno strano, diverso Natale

Soprattutto una cosa: non dovere pensare che io mi lasci abbattere da questo Natale in solitudine. Dietrich Bonhoeffer, teologo luterano, scriveva queste parole ai genitori il 17 dicembre 1943 mentre si trovava nel carcere berlinese di Tegel, dove era stato rinchiuso con l'accusa di cospirazione contro il regime nazista. Fu messo in isolamento in una cella sudicia, senza che nessuno potesse rivolgergli una parola. E continua nella sua lettera: "Guardando la cosa da un punto di vista cristiano, non può essere un problema particolare trascorrere un Natale nella cella di una prigione. Molti in questa casa celebreranno un Natale più ricco di significato e più autentico di quanto non avvenga dove di questa festa non si conserva che il nome... Dio volge lo sguardo proprio verso coloro da cui gli uomini sono soliti distoglierlo; che Cristo nacque in una stalla perché non aveva trovato posto nell'albergo; tutto questo per un

prigioniero è veramente un lieto annuncio". Questa era una situazione ben diversa da quella che stiamo vivendo noi, eppure in mezzo a tanta solitudine c'è un invito a contemplare la mangiatoia di Betlemme per cantare l'inno della speranza.

E il nostro Natale? Arriva in un'atmosfera sospesa fra paura, tristezza e ansia. La pandemia è qualcosa di inedito per noi: si sono alterate le nostre relazioni, il rapporto con la nostra comunità ecclesiale; leggere una realtà sino a qualche mese fa inimmaginabile è molto complicato. Abbiamo assistito impotenti allo sgretolarsi di certezze che credevamo indistruttibili, ma anche in questo tempo buio Gesù non ci lascia soli. E papa Francesco ci rassicura così: "Andiamo oltre i segni natalizi. Non ci fermiamo al segno, andiamo al significato, cioè a Gesù. Non c'è pandemia, non c'è crisi che possa spegnere questa Luce".

Sarà certamente un Natale più spoglio. Anche la liturgia si adeguerà ai limiti di questo tempo: non si potranno attivare tutti i codici della festa: cantare solennemente, muoversi in processione, abbracciarsi al segno di pace, varcare le tenebre della notte, baciare il Bambino nel presepe. E tuttavia sarà un vero Natale, certamente più essenziale, dove non mancheranno i segni che costituiscono l'essenza della festa: il raduno dell'assemblea, il canto degli angeli (quest'anno nella nuova versione del Messale: "e pace in terra agli uomini, amati dal Signore"), e la ricchezza della Parola. Ecco tutto questo è il nostro Natale!

"Dio entra nel mondo dal punto più basso, da una grotta, da una stalla; inizia dalla periferia, dagli ultimi della fila, dai pastori. Perché nessuno sia escluso. Da lì tutti dobbiamo ripartire, perché il mondo sia nuovo." (don Hermes Ronchi – Natale – Omelia). Auguri a tutti!

Carla Gaiango Giacomin

Se n'è andato davvero troppo presto Paolo Rossi, o se preferite Rossi-goal

Ciao, Paolo

Nessuno, o meglio, solo i famigliari più stretti erano a conoscenza della terribile malattia che aveva colpito Paolo Rossi, meglio conosciuto dai vicentini come *Rossi-goal*, mitico centravanti del Real Vicenza di Gibi Fabbri della seconda metà degli anni 70 del secolo scorso.

La sua scomparsa, a soli 64 anni, proprio perché inaspettata, ha letteralmente sconvolto tutti gli sportivi vicentini e non, quelli che lo avevano conosciuto anche personalmente o chi soltanto per le sue



indimenticabile gesta sui campi da calcio.

Per i non vicentini era diventato *Pablito*, dopo il Mundial del 1982, dove quella nazionale aveva saputo salire sul tetto del mondo imponendosi a formazioni sulla carta molto più forti come il Brasile o la Germania, battuta in finale al Bernabeu di Madrid per 3 a 1 con un goal anche di Paolo Rossi, oltre a quelli di Tardelli e Altobelli.

Nei giorni scorsi tantissimi tifosi del Vicenza hanno cercato tra i loro ricordi una foto con il miti-

co centravanti. Ho cercato anch'io tra i miei ed ho recuperato un articolo del giugno 1977 pubblicato dal *Guerin Sportivo*, quando il Vicenza tornò trionfalmente in serie A grazie ai goal di Paolo Rossi: eccolo qui a fianco, durante un allenamento nel campetto dietro allo stadio Menti.

A lui, che oltre ad essere stato un grande calciatore è stato anche un grande uomo nella vita di tutti i giorni, un grazie grande così per le tante gioie sportive regalateci nei suoi anni trascorsi con la maglia del Lanerossi Vicenza.

Ecco i venticinque presepi del Natale 2020 della Strada dei presepi di Maddalene



Presepe n. 1



Presepe n. 1a



Presepe n. 2



Presepe n. 5a



Presepe n. 6



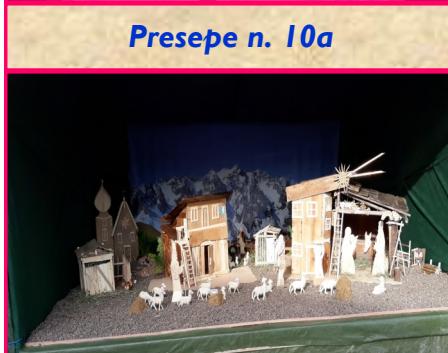
Presepe n. 10a



Presepe n. 9



Presepe n. 10



Presepe n. 15



Presepe n. 14



Presepe n. 16

L'entusiasmo che da sempre anima i presepisti di Maddalene, ha prodotto anche per questo strano, difficile Natale 2020, un risultato davvero speciale.

Sono venticinque le rappresentazioni della Natività come già anticipato nei numeri precedenti di Maddalene Notizie, sparse lungo le vie e le piazze del nostro quartiere. Dal piazzale principale della chiesa parrocchiale, per arrivare a quello della chiesa di Maddalene Vecchie, alle risorgive della Seriola, strada Beregane,

strada San Giovanni, Strada di Lobia, via Valles, Via Cereda, via Cadibona, via Rolle, Strada Pasubio: tutte da ammirare e sulle quali effettuare pazientemente delle riflessioni e magari da rivedere più volte per meglio comprendere l'abilità della esecuzione, la creatività davvero speciale degli autori di alcuni presepi e il messaggio che attraverso le loro creazioni intendono trasmettere e far comprendere a tutti.

Il messaggio principale da trasmettere è sicuramente un



Presepe n. 20

messaggio di speranza per questo Natale 2020, nonostante le sue ordinanze e relative ristrettezze alle quali ci dovremo abituare per evitare il diffondersi della epid-



Presepe n. 3



Presepe n. 4



Presepe n. 5



Presepe n. 6a



Presepe n. 7



Presepe n. 8



Presepe n. 11



Presepe n. 12



Presepe n. 13



Presepe n. 17



Presepe n. 18



Presepe n. 19



Presepe n. 21

mia da coronavirus.

L'assenza forzata di tante altre iniziative natalizie quali rassegne corali, presepi itineranti o vivi come quelli stupendi ed impe-

gnativi di Pozzolo di Villaga alle grotte di S. Donato, non avranno luogo perché richiamavano centinaia e centinaia di persone il cui assembramento quest'anno è assolutamente da evitare.

Non sarà facile vivere un Natale da reclusi, con famigliari che non potranno ricongiungersi attorno allo stesso tavolo come tradizione comanda.

Ecco quindi che una passeggiata per le vie e piazze del nostro quartiere di Maddalene lungo la Strada dei presepi vuol contribuire a far vivere nonostante tutto

il Natale, far leva sui valori talvolta sopiti per le più disparate ragioni che questo straordinario evento storico plurimillenario propone.

Un grazie, quindi, dal profondo del cuore a quanti - e sono tanti - sottraendo tempo prezioso alle proprie famiglie hanno collaborato e si sono impegnati a realizzare degli straordinari presepi, arricchendoli di significati che sarà il visitatore a scoprire, aiutato anche dai preziosi suggerimenti esposti nei cartelli a fianco al presepe.

C'era una volta un Natale differente...

Sono Adriano Marchetti, fratello del più famoso Roberto che abita dalla nascita a Maddalene e che tutto il paese, con grande generosità ha, per così dire "adottato", inserendolo in molte attività della parrocchia.

La mia famiglia è venuta ad abitare alle Maddalene nel 1953/54, grazie all'allora illuminato parroco don Bortolo Artuso, che con lungimiranza ha venduto un pezzo di terra, insistendo di aumentarne la dimensione onde consentire di avere una parte da adibire ad orto; mio padre era restio, per la questione economica, ma alla fine si è convinto e grazie all'aiuto dell'impresa edile Todescato di Motta di Costabissara - allora era molto naturale la generosità fra paesani - è riuscito a costruirsi una casetta.

Ho avuto l'occasione di fare da chierichetto al parroco e di far parte del coro diretto da don Bernardino Grigiante. Ero e sono ancora affascinato dal suono dell'organo e dal canto gregoriano. A quei tempi la chiesa e il patronato, voluto da don Bortolo, erano il polo di interesse dei giovani; oltre alle funzioni religiose, ai fioretti e ai funerali, c'era il cinema e la sala giochi. Tutta questa introduzione per poter parlare del Presepio.

E' da molto tempo che pensavo di lasciare un ricordo di questa mia esperienza. Avevo anche iniziato a suonare l'organo, naturalmente da autodidatta, imitan-

do il buon Dino Dal Sasso, organista della parrocchia, però il mio futuro musicale sarebbe stato legato al flauto, che ancora oggi costituisce la mia attività principale: la passione per il flauto è una eredità del nonno materno, flautista. Verso il 1963/64 il parroco di allora don Domenico Borriero mi chiese di preparare il presepio,

una delle mie grandi passioni. Ancora oggi un presepio molto grande e particolare fa

bella mostra a casa mia e, cosa particolare, ci rimane tutto l'anno. Allora il luogo preposto era all'entrata principale della chiesa, sulla sinistra: aveva il cielo, il giorno e la notte, le stelle, le luci e naturalmente personaggi e animali. Una particolarità molto importante era un ritratto del Papa Buono, Giovanni XXIII, eseguito da Tarquinio Dal Martello, un giovane geniale mio compagno di scuola e di avventura, purtroppo scomparso prematuramente.

Stavo completando il tutto quando ho chiesto all'allora sacrestano Piero Ferrarotto di poter avere del materiale: mi ha indicato il solaio sopra la sacrestia.

Lì con mia grande sorpresa, ho notato una enorme stella, 5 punte e in ogni punta un'altra stella, il tutto sostenuto da un palo con inserito un meccanismo per farla ruotare, ricoperta di carta trasparente e colorata. Mi sono portato

a casa la stella ed ho inserito all'interno delle luci fatte funzionare con una batteria. Nell'originale era prevista una candela.

Subito è scattato il passa parola con un gruppo di ragazzi della mia età ed in breve ecco pronto il "coro". Accompagnandomi con l'organo ho ripassato con loro i canti di Natale, non certo le americanate, ma quelli tipici della nostra terra.

Avevamo scelto il momento più propizio, fuori nevicava alla grande. Ci siamo incamminati per le strade del quartiere: Lobbia, strada San Giovanni, le Beregane: lì davanti alle case dei contadini e dei paesani ci fermavamo per cantare e porgere gli auguri. Grande e festosa l'accoglienza, tutti volevano trattenerci, ci invitavano ad entrare sorpresi di rivedere la stella che ricordavano con molta emozione.

Io suonavo l'ottavino e questo rendeva l'atmosfera ancora più magica.

L'ultima tappa è stata a casa mia circondati dai miei genitori e da mio fratello Armando mentre Roberto piccolino era già a letto. Magico Natale, con molta neve e una luna luminosissima e tanta emozione.

Questa mia esperienza ho potuto ripeterla anche l'anno successivo; la gente era allora molto più legata alle tradizioni, il presepio era il centro della festa del Natale, pochi i regali ma tanto "amore"!!!

Un grazie per l'attenzione e mi scuso per gli errori: scrivo di getto e in modo spontaneo, non curandomi della forma: emozione allo stato puro!!!

